VITA DA SCOUT SNIPER

SECONDA PARTE

Team leader dei marines, ufficiale di polizia, capo istruttore di una PMC, Victor Lopez è un professionista di vastissima esperienza specializzato nelle tecniche di ricognizione e cecchinaggio in ambito militare e law enforcement. In questo servizio ci spiega come usa addestrarsi per essere sempre pronto all'azione

La missione di Victor in Iraq nel 2003 durò circa quattro mesi. Dopo l'invio massivo di truppe nell'area, a Victor e ai suoi commilitoni, che vi operavano dall'inizio del conflitto, fu ordinato di rientrare in patria.
Dopo un mese di pausa, Victor decise di riprendere servizio nel LAPD (Los Angeles Police Department), dove, superato l'esame d'ammissione, era entrato come ufficiale dopo il congedo dall'USMC come effettivo e il passaggio alla riserva, avvenuto nel 1998.
Nel 2009, su richiesta dei marines, Lopez partì di nuovo per l'Iraq, dove la situazione continuava ad essere caotica. «Questa volta», racconta Victor, «sono stato mandato a Ramadi a occuparmi di ordine pubblico e a svolgere servizi di protezione delle squadre EOD (Explosive Ordnance Disposal) incaricate di disinnescare gli IED (Improvised Explosive Device). A quell'epoca, gli IED erano la principale causa di morte o ferimento per le truppe americane impegnate in quel paese».

EVOLUZIONE

Parlando con Victor degli equipaggiamenti in dotazione agli scout sniper dei marines, scopriamo una cosa interessante: a partire dal 2003, anno del suo debutto in questa specialità, gli equipaggiamenti degli sniper hanno conosciuto una notevole evoluzione. «Non solo gli equipaggiamenti», precisa Victor, «ma anche la struttura della squadra e le dotazioni ausiliarie sono cambiate drasticamente. Nel 2003, avevamo a disposizione per i nostri compiti il bolt action M40A1 con ottica Unertl 10x, il Barrett M82A2 in calibro .50 BMG, l'M16A2 e la Beretta M9 in calibro 9x19 mm Parabellum. Per il tiro antimateriel, usavamo il Barrett, arma piuttosto pesante... basti dire che lo portavamo in due, smontato in due parti.

A volte occorre trovare la posizione di tiro rapidamente, e non sempre è possibile mettersi proni. Nella foto d'apertura, in alto, Lopez esegue il tiro notturno col suo Remington 700 Custom.

Il Remington 700 Custom di Victor Lopez ha un tiro utile che supera di gran lunga i novecento metri. Attualmente, però, Victor sta valutando il calibro .300 Winchester Magnum.

Quando il sole è basso sull'orizzonte, l'obiettivo del cannocchiale telescopico e gli occhiali da sole possono riflettere la luce, perciò diventa necessario montare il paraluce o il filtro honeycomb all'ottica e coprirsi completamente con la rete mimetica.

Nel 2009, invece, ci ritrovammo tra le mani l'M40A5 con ottica Schmidt & Bender 3-12x50 PM II al posto dell'M40A1. Il modello non era ancora dotato di silenziatore, ma utilizzava il box magazine ed era molto facile da sbloccare in caso d'inceppamento. Inoltre ai reparti era stato distribuito l'Mk11 Mod 0 in calibro 7,62x51 mm NATO, versione USMC dell'SR-25, che funziona in semi-auto ed è predisposto per l'applicazione del soppressore di suono... e che poi è diventato il mio fucile preferito. In genere, erano gli spotter a utilizzare l'Mk11, ma io, come team leader, decisi di adottarlo come sistema d'arma primario, perché dò molta importanza al secondo colpo. Nello sniping sulla distanza di mille iarde (circa 900 metri, ndr), l'Mk11 è meno preciso del bolt action, ma a 600-700 iarde (circa 550-650 metri, ndr) non presenta nessun problema. L'unico difetto sta nei frequenti inceppamenti, ma il funzionamento semiautomatico e il silenziatore lo rendevano per me irrinunciabile. Quindi, per non avere problemi, lo pulivo ogni giorno».
Un altro grande cambiamento ha riguardato l'impostazione della squadra, oggi composta da sei operatori: ai due sniper – *primary* e *secondary* – e ai due spotter/security del vecchio team, sono stati aggiunti un RTO (radiotelephone operator) e un pointman. «Così ciascuno può concentrarsi sul proprio lavoro», sottolinea Victor. «Il security, l'RTO e il pointman usano l'M4 Carbine, che ha un'ottima portabilità e può essere integrato con ogni tipo d'accessorio con estrema facilità».
Si deve segnalare anche il notevole incremento dei dispositivi elettronici di rilevazione, osservazione e comunicazione di cui oggi dispongono gli scout sniper. «Anche noi abbiamo la necessi-

Subito dopo lo sparo, Victor solleva la manetta d'armamento con l'indice della mano destra, quindi, senza distogliere lo sguardo dal bersaglio, espelle il bossolo e riarma il fucile.

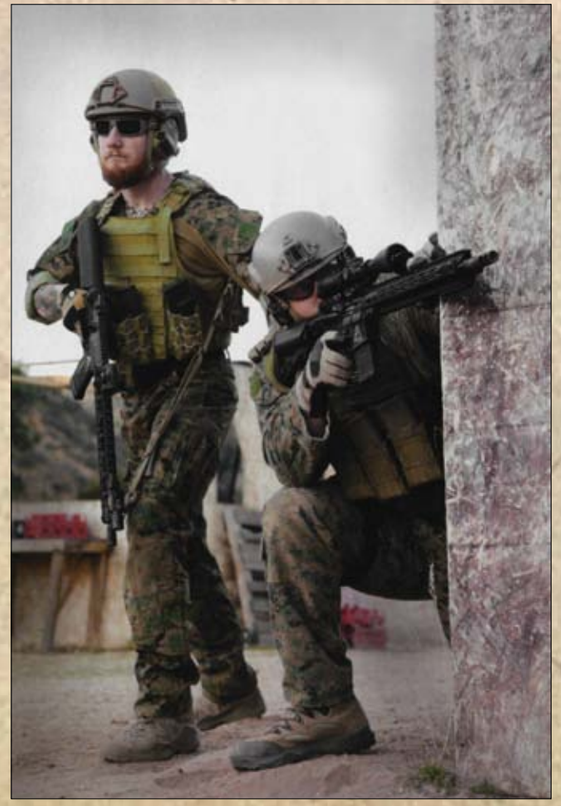
Il Remington 700 Custom di Lopez si caratterizza per il profilo complessivo molto basso.

Qui vediamo il Sionics DMR (Designated Marksman Rifle) in 5,56x45 mm NATO, un custom rifle di derivazione AR con rail system da 15" della Geissele Automatics e muzzle brake SureFire.

Il cannocchiale telescopico montato sul Sionics DMR di Victor è un Leupold serie Mark AR a ingrandimento variabile.

La Sionics ha sede a Tucson, in Arizona, ed è specializzata nella produzione di componenti, accessori e fucili completi su base AR.

Se le condizioni lo consentono, è sempre opportuno sfruttare il bipiede per stabilizzare al massimo l'assetto di tiro.

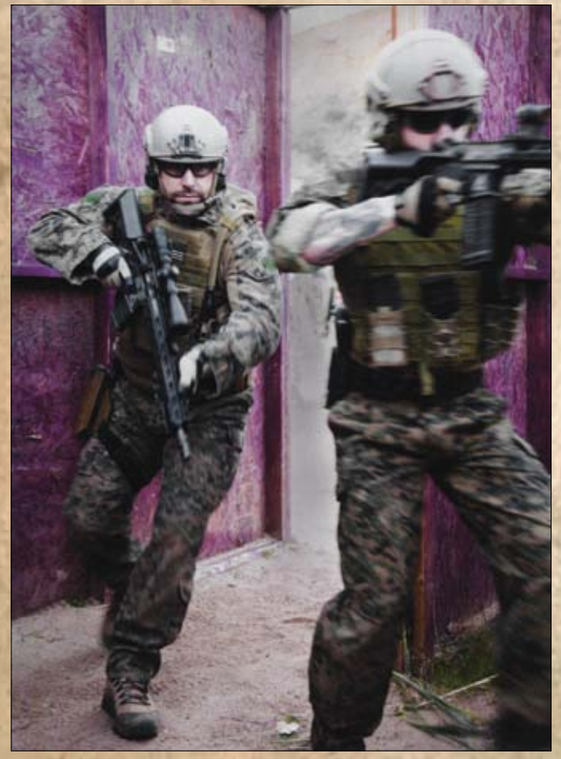


La collaborazione tra sniper e spotter è fondamentale. Durante le ricognizioni, i due si danno copertura reciproca.

Un proiettile da 5,56 mm sparato durante un'esercitazione notturna colpisce il target d'acciaio producendo scintille.

I distintivi di grado e di merito di Lopez. Tra i vari, spicca l'Hog's Tooth ("dente di porco"), un pendaglio con un proiettile da 7,62 mm che viene dato a chi si brevetta alla Scout Sniper School. HOG è anche l'acronimo di "Hunter of Gunmen", appellativo con cui vengono chiamati gli sniper che hanno ucciso un cecchino nemico in combattimento.

Lo spotter (a sinistra), provvisto di cannocchiale a elevato ingrandimento, deve fornire allo sniper quante più informazioni possibili sul target.



In ambiente urbano, lo sniper e lo spotter hanno sovente il compito di mettere in sicurezza l'edificio in cui si apposteranno.

In questa posizione di tiro, col fucile sollevato e i gomiti in appoggio, il tiratore, che è destrimano, dispone il pollice della mano destra sul lato destro del receiver, in modo da rendere quanto più delicata possibile la trazione del grilletto. In casi come questo, è molto utile che la leva del selettore sia ambidestra.

Lo spotter funge da pointman, mentre lo sniper gli assicura copertura.

tà di scambiare immagini e informazioni tramite satellite. Gli equipaggiamenti sono diventati pesanti e occorre pianificare le operazioni e tracciare i percorsi in modo minuzioso. Il calcolo della traiettoria viene effettuato in un istante per mezzo del computer. Tutto questo non rende lo sniper più preciso nel tiro, ma gli consente di concentrarsi nel puntamento lasciando il resto agli strumenti».

COSTANTE AGGIORNAMENTO

Prima della seconda missione in Iraq, Victor ha frequentato numerosi corsi avanzati che gli hanno consentito di perfezionarsi come tiratore migliorando le proprie capacità e ampliando le proprie competenze. Alcuni stage erano organizzati direttamente dall'Usmc, altri da compagnie private di grande prestigio come l'Accuracy First, che peraltro collabora con i marines americani offrendo loro programmi di formazione e aggiornamento per il personale in servizio permanente effettivo e della riserva. Ecco alcuni tra gli stage più impegnativi frequentati da Lopez:

- Team Leader
- Mountain Sniper
- Urban Sniper
- Counter Sniper
- Combat Hunter
- Rhodesian Advanced Tracking
- Combat Hunter Instructor

«Nella mia professione, è indispensabile mantenere un alto livello di preparazione aggiornandosi costantemente», dice Lopez. «Tra le tecniche più importanti per uno scout sniper, un posto di preminenza spetta al tracking, che consiste in sostanza nel seguire i movimenti del nemico intuendone le mosse attraverso lo studio delle tracce che lascia sul terreno. Il team leader è in grado di prendere decisioni di sicuro successo se conosce l'entità e la qualità delle forze nemiche, e questo è possibile col tracking. Non tutti comprendono l'importanza di questa tecnica, ma credo che il vero valore di uno sniper risieda proprio in essa». ■

Il proiettile da 5,56 mm è leggero e viene influenzato facilmente dal vento, ma la sua traiettoria rettilinea consente un rapido aggiustamento del tiro.

La posizione di tiro può cambiare spesso, dato che dipende dalle condizioni in cui si trova a operare lo sniper. È importante trovare un buon appoggio, comodo e stabile. Per assicurarsi, in questo senso, maggiori possibilità, Lopez predilige fucili con paramano molto lunghi.

Il compito dello scout sniper non è solo quello di fare cecchinaggio, ma anche di effettuare ricognizioni e raccogliere informazioni.